

*I manuali EDT/SIdM sono pubblicati sotto il patrocinio scientifico  
della Società Italiana di Musicologia*

*Comitato editoriale coordinato da  
Ala Botti Caselli*

*Si ringraziano le case editrici per il materiale fornito.  
L'editore è a disposizione degli aventi diritto  
per eventuali fonti non individuate.*

*Tutti i diritti riservati.  
La riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, non è consentita  
senza la preventiva autorizzazione scritta dell'editore.*

*Redazione di Giovanni Tasso  
Impaginazione di Anna Dellacà  
Grafica di copertina di Marco Rostagno*

© 2003 per l'edizione italiana EDT srl  
19 via Alfieri - 10121 Torino  
[www.edt.it](http://www.edt.it)  
[edt@edt.it](mailto:edt@edt.it)  
ISBN 88-7063-494-9

GIANNI LAZZARI

# IL FLAUTO TRAVERSO

storia, tecnica, acustica

con

*Il flauto nel Novecento*  
di EMILIO GALANTE



oboe e viola tutti d'amore, tre ouvertures di cui due con oboe d'amore, archi e clavicembalo), Johann Adolph Hasse (un concerto) e Georg Philipp Telemann (un concerto e un'aria d'opera). Il repertorio a cavallo tra la fine Settecento e l'inizio dell'Ottocento comprende autori come Johann Neubauer (due notturni per flauto, flauto d'amore, due viole, due corni e violoncello), Friedrich Hermann Graf (due concerti), Franz Anton Hoffmeister (un *Notturmo* per flauto, flauto d'amore, due corni, due viole, violoncello o fagotto), il *Duo* di Carlo Kreith (op. 73 per due flauti d'amore), Johann Morawetz (otto notturni con formazione simile a quella di Hoffmeister), Joseph Puschmann (quattro trii per flauto d'amore, viola e basso), F.G. Reymann (13 concertini per flauto, flauto d'amore, due corni, due viole e violoncello), infine Joseph Weigl (una *Sonata* a sette per flauto d'amore, viola d'amore, violoncello, tromba, corno inglese e *glockenspiel* e un concerto per flauto d'amore, corno inglese, tromba, viola d'amore, cembalo, clavicembalo/*glockenspiel* e violoncello).

Non tutte queste musiche si sono conservate, ma dal discreto numero di strumenti rimasti possiamo immaginare che il repertorio fosse più ampio e che altre simili composizioni su simili formazioni fossero scritte o trascritte all'occasione. In particolare va notato che del tardo Barocco sono rimasti diverse coppie di flauti d'amore (v. tav. 20, n. 6, e la coppia anonima al Museo Civico Medievale di Bologna, inv. nn. 2811 e 1832), il che fa pensare a un uso dilettesco per la lettura di duetti e triosonate concepite per i flauti ordinari (forse anche per lettura di parti di violino o per trasposizioni di arie con cantanti?).

Allo stesso scopo traspositivo potevano esseri predisposti i flauti ordinari con il corpo d'amore. Alcuni di questi corpi d'amore sembrano abbassare il flauto ordinario di un solo tono e non di una terza, come già si è accennato, ed è per questa taglia che alcune delle composizioni citate sono state scritte (per esempio il *Concerto* di Hasse). Per questa taglia Händel scrisse un arioso nel *Riccardo primo, re d'Inghilterra* (1727) definendo lo strumento "traversa bassa"<sup>23</sup>.

### Flauto contralto

Dopo l'ottavino la taglia più importante e diffusa della famiglia moderna del flauto è il contralto in sol<sub>2</sub>, una quarta sotto il flauto ordinario. È uno strumento con una colonna sonora di circa 790 millimetri con un diametro nella parte cilindrica di 24,5-25 millimetri. I modelli argentati più economici odierni (Pearl, Juppiter) portano spesso la testata ricurva, mentre diritti sono i contralti dell'Ottocento e primo Novecento e i contralti professionali attuali (Yamaha, Muramatsu, eccetera e gli strumenti artigianali). Sul contralto è interessante notare qu-

<sup>23</sup> Oltre alla tesi citata in nota 20, v. Marco Brolli, *La "traversa bassa"*, «Syrinx», XII, 44, aprile-giugno 2000, pp. 18-21. In entrambi i lavori Brolli si occupa anche di una taglia settecentesca di flauto contralto in la, una quarta sotto il flauto ordinario, estremamente rara, che qui non si discuterà, rimandando il lettore a quelle trattazioni.

to il diametro del tubo non sia ancora affatto una misura standard ma possa variare notevolmente. Theobald Boehm adottò per i suoi contralti una camera-tura di 26 millimetri, il contralto Mönnig del 1930, già citato, misura ancora 26 millimetri ma un Djalma Julliot del 1948 misura sorprendentemente 21 millimetri; tra i contralti attuali, lo Yamaha misura 24,5 millimetri, il Pearl 25 millimetri come il Sankio e il Muramatsu, mentre il Kotato & Fukushima 23,9 millimetri (stranamente sia il Muramatsu sia il Kotato & Fukushima hanno la medesima colonna sonora di 797 millimetri). Questa variabilità influisce sulla resa dello strumento e sulla qualità del suono; lo si ribadisce qui nuovamente perché questa taglia viene comunemente usata in trii, quartetti e orchestre di flauti, dove ha una parte scritta in registro grave, ma nella musica contemporanea è invece sfruttato in tutta la gamma, con effetti di multisuoni che solo uno strumento bene equilibrato nel rapporto lunghezza/diametro del caneggio può facilitare. Trevor Wye trova lo strumento ben proporzionato con un diametro di 25 millimetri. Lo stesso Wye consiglia inoltre la testata curva per l'uso in coro di flauti, data la posizione più confortevole per lunghe sedute di prove<sup>24</sup>.

Il flauto contralto fu concepito da Theobald Boehm e prodotto per la prima volta nel 1858. Boehm era interessato a una taglia più grave del flauto ordinario da un decennio prima. In origine pensava di recuperare la taglia del flauto d'amore, ma in ultima analisi preferì uno strumento un poco più grave perché la qualità del suono gli sembrò perfetta per rendere la cantabilità, per esempio, della *Schermädchen* di Schubert o dell'Adagio dal *Quintetto* con clarinetto K. 581 di Mozart. Lo strumento fu definito "flauto basso" perché all'epoca non esisteva ancora una taglia più grave. La meccanica aveva la particolarità di lunghe leve per consentire alla mano sinistra di stare molto più in alto nel tubo, a ridosso dell'inserto della testata. Questa soluzione fu mantenuta fino in tempi recenti, quando, per la manifesta lentezza di risposta delle lunghe leve, la mano sinistra venne riposizionata sopra i relativi fori.

Boehm si appassionò allo strumento e trascrisse diverse opere vocali e strumentali da Schubert, Mozart, Beethoven, Vogler, Weber, molte delle quali furono anche pubblicate. In una lettera all'amico ed ex allievo Moritz Fürstenau afferma che «I trii di Kuhlau suonano molto meglio se la terza voce viene eseguita dal flauto in sol»<sup>25</sup>.

Non è ancora stata studiata approfonditamente l'accoglienza e la diffusione dello strumento in Europa, ma si può immaginare che abbia seguito le fortune del flauto cilindrico ordinario di Boehm. In Francia, sul finire dell'Ottocento, il costruttore Djalma Julliot fu un grande produttore di taglie gravi, mentre in Italia si segnalano contralti prodotti dopo l'inizio del Novecento da Egidio Rampone e da Abelardo Albisi (nella forma dell'albisiphon, v. tav. 20, n. 8) e negli anni Quaranta da Romeo

<sup>24</sup> Trevor Wye-Patricia Morris, *The Alto Flute Practice Book*, London, Novello s.d., p. 5.

<sup>25</sup> Cit. in Peter Thalheimer, *Il repertorio per ensemble di flauti traversi. Influenze reciproche tra costruzione strumentale, prassi esecutiva e repertorio*, «Bollettino SIFTS», III, 3, dicembre 1998, p. 13.